



La *spending review* per gli enti di ricerca e le università:

tagli lineari senza criterio, altro che revisione della spesa

Sono circolate, in questi ultimi giorni, **ipotesi insistenti** circa le riorganizzazioni di CNR, INFN e INGV con conseguente soppressione dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica, della Stazione zoologica Anton Dohrn, dell'Istituto italiano di studi germanici e l'Istituto nazionale di alta matematica dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), del Museo storico della fisica e il Centro di studi e ricerche "Enrico Fermi. Nel versione definitiva queste norme non figurano. Così come è scomparso il taglio di 200 milioni di euro al fondo ordinario delle università. Si ipotizza in ambienti ministeriali un successivo intervento avente ad oggetto proprio il riordino degli enti vigilati dal MIUR.

Tuttavia **il Decreto Legge 95 del 6 luglio 2012 non risparmia questi settori anzi.** Mentre ancora si festeggia la scoperta del Bosone di Higgs e il riconoscimento internazionale del lavoro dei ricercatori dell'INFN è pronta la nuova ricetta per la ricerca e l'università italiane: taglio diretto delle risorse, tagli agli organici, esuberi, accorpamenti, soppressioni ed ennesimo blocco dei contratti e del *turn over*. Con buona pace per le legittime aspettative dei tanti precari che da anni prestano servizio negli EPR e nelle università.

Articolo 2

Taglio delle dotazioni organiche del 20% per il dirigenti e del 10% del personale ma ad esclusione di ricercatori e tecnologi.

I tecnici e gli amministrativi degli enti si rappresentano automaticamente come forza lavoro sacrificabile ignorando la complessità dell'organizzazione dei nostri comparti e le interdipendenze tipiche della ricerca. Il meccanismo è ancora più perverso perché subordina le assunzioni future con qualunque forma contrattuale alla riduzione prevista. La procedura individuata per gestire questo intervento può arrivare alla dichiarazione di esubero e conseguente messa in mobilità. Non c'è che dire, la ricerca ed i suoi addetti pagano ancora una volta il prezzo più salato della totale mancanza di visione strategica che porta alla solita e nota ricetta dei tagli lineari. In questo quadro è evidente che a farne le spese saranno per primi i precari.

Articolo 5 comma 7

Intervento di contenimento sui buoni pasto.

I buoni pasto limitati a 7 euro sono garantiti solo al personale contrattualizzato quindi sono ormai definitivamente esclusi i docenti universitari e gli assegnisti nei pochissimi casi in cui si era riusciti ad ottenerne l'attribuzione. Certamente un enorme risparmio...

Articolo 5 comma 11

Nelle more dei rinnovi contrattuali si prevede l'individuazione tramite decreto dei criteri per la valutazione organizzativa e individuale dei dipendenti pubblici. I criteri non troverebbero applicazione alle amministrazioni che sono già dotate di strumenti per la valutazione organizzativa ed individuale dei dipendenti.

Questa norma anche se mette una pietra tombale sulle fasce di Brunetta rappresenta una forzatura palese perché all'indomani dell'accordo siglato con il Ministro Patroni Griffi sembra ribadire la necessità di riavviare la valutazione della performance con criteri decisi unilateralmente dalle amministrazioni.

Articolo 7 comma 42

Il tetto del 20% sulle tasse universitarie viene calcolato solo sugli studenti in corso e su tutte le risorse che lo stato trasferisce agli atenei.

Il dato attuale dell'ufficio statistico del MIUR ci dice che il 40% degli studenti sono fuori corso questo dato unito al riferimento non più all'FFO ma ai trasferimenti totali conferma che di fatto si permette un aumento spropositato delle tasse universitarie. Inoltre si ammette di superare il nuovo limite se il gettito aggiuntivo viene destinato alle borse di studio. La norma deve essere letta insieme alla nuova disciplina per il calcolo della spesa per il personale degli atenei la quale, come avevamo fatto subito notare, già era stata pensata per consentire incrementi della tassazione ormai considerata nel budget degli atenei e quindi utilizzabile per ogni spesa. Ora ciò sarà possibile senza incorrere nei ricorsi degli studenti. L'idea è evidentemente quella di far pagare sempre di più l'istruzione universitaria alle famiglie facendola pesare sempre meno sulla fiscalità generale. Considerando che già quest'anno siamo di fronte ad un calo del 10% degli immatricolati è evidente quali effetti devastanti potranno avere ulteriori aumenti delle tasse.

Articolo 8 comma 3

Taglio dei trasferimenti dello stato a enti e università per la spesa destinata ai consumi intermedi rispetto al 2010 del 5% sull'anno 2012, 10% per l'anno 2013.

Articolo 8 comma 4

Si individua una ulteriore riduzione della spesa per gli enti di ricerca che viene quantificata (nella tabella) in 33 milioni di euro già nel 2012, quindi con una decurtazione sulle risorse stanziare, per arrivare già nel 2013 a 88 milioni di euro.

Il taglio a regime dal 2013 per l'Istat è di 3 milioni di euro, per l'Enea 6 milioni e mezzo di euro, per il Cnr 16 milioni di euro, per l'ISFOL 5 milioni di euro, per l'ISPESL 5 milioni e mezzo, l'ISS oltre 5 milioni di euro; solo per citarne alcuni. L'INFN forse premiato per aver contribuito alla scoperta del Bosone riceve il taglio maggiore: 24 milioni euro. Sembra evidente che, almeno per gli enti vigilati dal MIUR questo intervento corrisponde alle risorse assegnate con i progetti bandiera e i premiali. È comunque un taglio insostenibile. Per gli altri enti non si può fare riferimento neanche a questa foglia di fico. Si confermano tagli lineari, altro che revisione della spesa. Incredibile il disprezzo che viene dimostrato in questo penoso intervento di ragioneria, tanto vale chiudere direttamente gli enti.

Articolo 12 comma 1

Soppresso l'INRAN. Il suo personale è in parte destinato al CRA il cui organico è comunque tagliato del 10% con la modalità prevista per gli altri enti, in parte all'Ente Risi, ed in parte posto in mobilità. Però al suo direttore generale si garantisce ancora il posto per l'ordinaria amministrazione, per un anno almeno.

Una norma vergognosa che smentisce ogni ipotesi di riordino degli enti vigilati dal MIPAAF degna di senso. Lo smembramento dell'ente e la messa in mobilità di una parte del personale è una inutile barbarie. Ci opporremo con ogni mezzo. Si vuole

aprire una discussione vera su come riorganizzare la ricerca pubblica? bene, saremo i primi ad essere disponibili, del resto è ciò che abbiamo chiesto da subito al Governo. Ma qui si parla di ben altro. Interventi con l'accetta e in alcuni casi nuove operazioni di sottogoverno degne della miglior prima repubblica ma mascherate da innovazioni e riforme.

Articolo 12 comma 90

Prorogato il commissariamento dell'ISFOL fino 31 dicembre 2012 in funzione di un preoccupante processo di razionalizzazione.

L'ente, da mesi al centro di un rincorrersi di voci sul suo futuro, non avrà ancora un presidente e un assetto stabile ma è ancora commissariato.

Articolo 14 commi 3 e 4

Il *turn over* di enti di ricerca e università è bloccato al 20% fino al 2014 per aumentare al 50% nel 2015 e tornare al 100% nel 2016. Per gli enti di ricerca le riduzioni di personale previste dal taglio delle dotazioni organiche non possono essere calcolate come risparmio utile per definire l'ammontare delle disponibilità finanziarie da destinare alle assunzioni o il numero delle unità sostituibili in relazione alle limitazioni del *turn over*. Per le Università si reintroduce un controllo del MIUR sulle assunzioni che si sostanzia nell'assegnazione annuale di un contingente a ciascun ateneo corrispondente alla verifica della possibilità di assumere e delle relative risorse e in un monitoraggio annuale da consegnare al MEF.

Questa norma blocca di fatto il reclutamento perché tra vincoli alla spesa e tagli delle dotazioni organiche non esiste alcuna possibilità di assumere già dal 2008. Non esiste al mondo un paese civile dove nelle università e nella ricerca si fermano le assunzioni per anni. Senza reclutamento infatti la ricerca muore. Il ripristino del controllo MIUR sulle assunzioni segna la fine acclarata dell'autonomia. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi.

Articolo 23 comma 4

Almeno 90 milioni vengono destinati al fondo per l'erogazione delle borse di studio e dei prestiti d'onore.

Unica norma degna di essere commentata positivamente. In compenso il fondo per le missioni di guerra viene incrementato di un miliardo di euro.